

Comune di Brebbia

Provincia di Varese



Piano di Governo del Territorio

STUDIO DI INCIDENZA

SIC IT 20100021 e ZPS IT2010502

(DGR VII/14106 8-8-2003 e DGR VII /19018 15-10-2004)

Dir.

U.035.001.VIC

File

Studio_Inc-PGT_brebbia_2012.doc

Aprile 2012

INDICE

1. Premessa	3
2. Inquadramento normativo	4
2.1. <i>Principi generali</i>	4
2.2. <i>Normativa</i>	4
3. Identificazione delle aree SIC e ZPS	6
3.1. <i>SIC IT2010021 Sabbie d'oro</i>	6
Caratteristiche generali	6
Aspetti ambientali e vegetazionali	8
Aspetti faunistici	10
Previsioni del PTCP per l'area limitrofa al SIC	12
L'uso del suolo	13
3.2. <i>ZPS IT2010502 Canneti del Lago Maggiore</i>	15
Caratteristiche generali	15
3.3. <i>SIC IT2010017 Palude Bozza Monvallina</i>	17
Caratteristiche generali	18
Aspetti ambientali e vegetazionali	19
Aspetti faunistici	21
Previsioni del PTCP per l'area limitrofa al SIC	23
L'uso del suolo	25
4. Inquadramento ambientale	26
4.1. <i>Gli ecosistemi</i>	26
5. Rete Ecologica Regionale	28
6. Il PGT del Comune di Brebbia	32
6.1. <i>inquadramento territoriale</i>	32
6.2. <i>Strategie per il Governo del Territorio</i>	33
6.3. <i>Aree di trasformazione</i>	35
6.4. <i>Stima delle potenzialità insediative</i>	36
RESIDENZA	36
SETTORE PRODUTTIVO SECONDARIO	37
SETTORE PRODUTTIVO TERZIARIO	38
ALTRE DESTINAZIONI D'USO	38
6.5. <i>Disposizioni del PGT per le aree interne e limitrofe al SIC - ZPS</i>	39
7. Descrizione degli impatti potenziali	44
8. Misure di prevenzione degli impatti	46
9. Conclusioni	47

1. Premessa

Oggetto del presente studio per la valutazione di incidenza è il PGT del Comune di Brebbia.

Il territorio comunale è collocato parzialmente in affaccio sulle rive del Lago Maggiore ove si rileva la presenza delle seguenti aree protette:

- SIC IT2010021 Sabbie d'Oro
- ZPS IT2010502 Canneti del Lago Maggiore

L'area interessata dalle zone protette è caratterizzata da territori con forte naturalità, delimitati dalla presenza della S.P.69, elemento di forte pressione antropica. La superficie interessata da SIC e ZPS, è collocata interamente a ovest dell'itinerario provinciale. In adiacenza ai perimetri delle aree protette si rileva la presenza di alcuni insediamenti antropici e di un porto turistico.

Lungo il confine nord dell'area in territorio di Besozzo si rileva la presenza del SIC IT2010017 Palude Bozza Monvallina

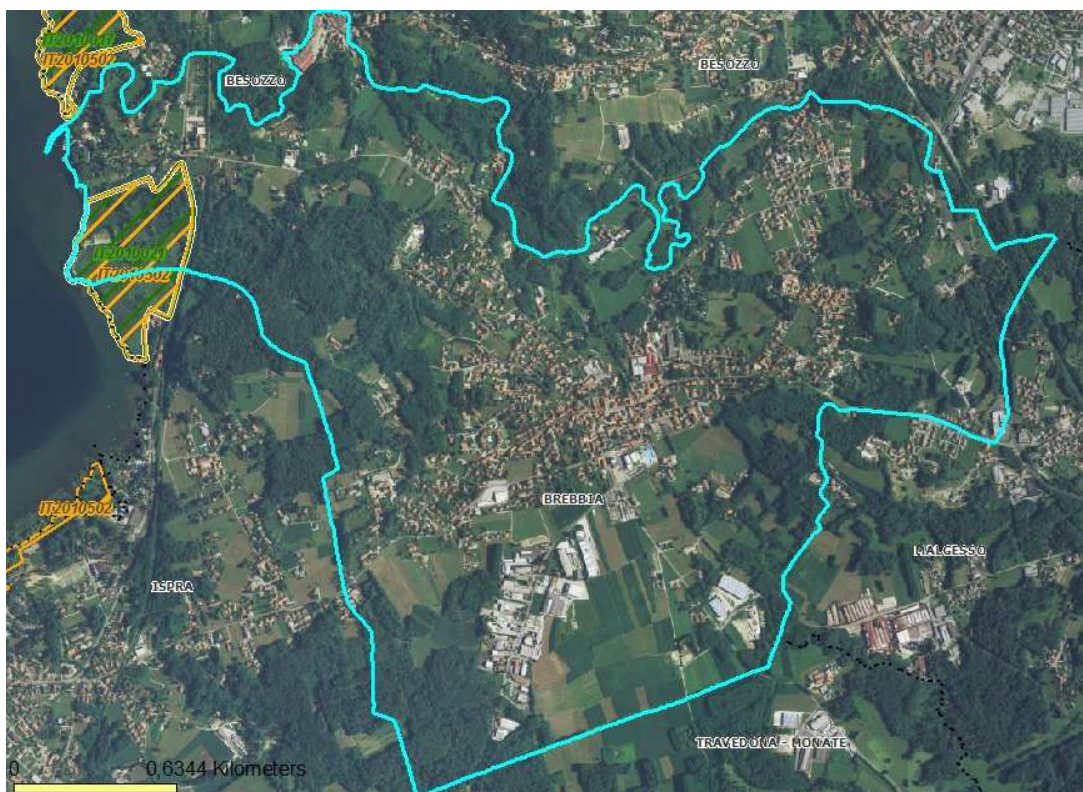


Figura 1-1 - Vista ortofotografica dell'area

2. Inquadramento normativo

2.1. Principi generali

L'insieme degli organismi viventi e di tutti i fattori che compongono l'ambiente in cui questi vivono e con il quale hanno un continuo contatto e interscambio viene definito biosfera.

Il patrimonio naturale è oggi minacciato da una serie di criticità attribuibili alle dinamiche generali dello sviluppo socio-economico. I processi di spopolamento delle aree marginali, l'espansione urbana, l'urbanizzazione impropria, lo sviluppo turistico, la meccanizzazione dell'agricoltura, i modelli di consumo e mobilità, l'inquinamento delle matrici ambientali, l'eccesso dei prelievi diretti di risorse naturali, la diffusione di organismi geneticamente modificati sono solo alcune delle criticità che minacciano la biosfera.

Proprio per contrastare queste minacce, la Commissione Europea ha creato uno strumento innovatore: la rete Natura 2000, simbolo della conservazione a dimensione europea delle risorse naturali dall'anno 2000 in poi. I meccanismi che regolano Natura 2000 vogliono dimostrare che la conservazione della natura può far parte integrante della politica di gestione del territorio e può essere compatibile con l'agricoltura e con le altre attività economiche; il successo della rete dipende non solo dalla volontà dei Governi, ma anche e soprattutto dal coinvolgimento dei proprietari terrieri e degli amministratori locali.

2.2. Normativa

Con l'emanazione da parte della Comunità Europea della Direttiva **79/ 409/ CEE** detta "**Direttiva Uccelli**" e della "**Direttiva Habitat**" **92/ 43/ CEE** "relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche", con lo scopo di "salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato", viene introdotto nella legislazione un concetto fondamentale per la conservazione delle specie rare o minacciate, indicando come la salvaguardia delle specie (sia animali che vegetali) non può prescindere dalla contemporanea conservazione degli habitat in cui queste specie vivono.

Con la Direttiva Habitat (Direttiva 92/42/CEE) è stata istituita la rete ecologica europea "Natura 2000": un complesso di siti caratterizzati dalla presenza di habitat e specie sia animali e vegetali, di interesse comunitario (indicati negli allegati I e II

della Direttiva) la cui funzione è quella di garantire la sopravvivenza a lungo termine della biodiversità presente sul continente europeo.

L'insieme di tutti i siti definisce un sistema strettamente relazionato da un punto di vista funzionale: la rete non è costituita solamente dalle aree ad elevata naturalità identificate dai diversi paesi membri, ma anche da quei territori contigui ad esse ed indispensabili per mettere in relazione ambiti naturali distanti spazialmente ma vicini per funzionalità ecologica.

La Rete è costituita da:

-Siti di Importanza Comunitaria (SIC) istituiti ai sensi della Direttiva Habitat al fine di contribuire in modo significativo a mantenere o a ripristinare un habitat naturale (allegato 1 della direttiva 92/43/CEE) o una specie (allegato 2 della direttiva 92/43/CEE) in uno stato di conservazione soddisfacente.

Gli stati membri definiscono la propria lista di Siti di Importanza Comunitaria proposti (pSIC) sulla base dei criteri individuati nell'articolo III della Direttiva 92/43/CEE. Per l'approvazione dei pSIC la lista viene trasmessa formalmente alla Commissione Europea, Direzione Generale (DG) Ambiente, unitamente, per ogni sito individuato, ad una scheda standard informativa completa di cartografia.

Spetta poi successivamente al Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, designare, con decreto adottato d'intesa con ciascuna regione interessata, i SIC elencati nella lista ufficiale come "Zone speciali di conservazione" (ZSC)

Per quanto riguarda i SIC, il Ministero dell'Ambiente ha trasmesso un elenco di 176 siti lombardi alla Commissione Europea che, a seguito della valutazione di una commissione tecnica, con Decisione del 22/12/2003 ha approvato tutti i siti inclusi nella regione Alpina e con Decisione del 7/12/2004 tutti quelli della regione Continentale.

-Zone a Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva Uccelli (79/409/CEE) al fine di tutelare in modo rigoroso i siti in cui vivono le specie ornitiche contenute nell'allegato 1 della medesima Direttiva.

Le ZPS vengono istituite anche per la protezione delle specie migratrici non riportate in allegato, con particolare riferimento alle zone umide di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar.

Gli stati membri richiedono la designazione dei siti, precedentemente individuati dalle regioni, al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio – Direzione per la Conservazione della Natura, presentando l'elenco dei siti proposti accompagnato da un formulario standard correttamente compilato e da cartografia.

Il Ministero dell'Ambiente trasmette poi successivamente i formulari e le cartografie alla Commissione Europea e da quel momento le Zone di Protezione Speciale entrano automaticamente a far parte di Rete Natura 2000.

Dal momento che il comune di Brebbia ricade all'interno di SIC e ZPS (SIC IT2010021 Sabbie d'Oro, ZPS IT2010502 Canneti del Lago Maggiore) e che il Comune stesso ha redatto uno strumento urbanistico (Documento di Piano del PGT) si rende necessario analizzare i potenziali effetti diretti e/o indiretti, che i piani previsti potrebbero determinare sullo stato di conservazione delle diverse componenti ambientali che caratterizzano ZPS e SIC in questione.

Sulla base di quanto indicato dalla D.G.R. n. 7/14106 del 2003 relativamente ai contenuti della valutazione di incidenza lo studio sarà articolato come di seguito riportato:

- Verrà fornita una descrizione della ZPS/SIC interessata dall'intervento previsto, con descrizione delle specie floro-faunistiche e degli habitat presenti;
- Sarà esaminato e descritto nei suoi elementi costitutivi il piano previsto con descrizione degli habitat che attualmente caratterizzano l'intorno dell'area di intervento;
- Saranno quindi individuati gli impatti potenziali che la realizzazione dell'intervento potrebbe comportare sugli habitat e sulle componenti vegetali e faunistiche.
- Sarà stimata l'entità degli impatti ritenuti significativi per le specie faunistiche - vegetali e per gli habitat.
- Sulla base delle incidenze riscontrate saranno infine illustrate eventuali misure di mitigazione e compensazione per le stesse.

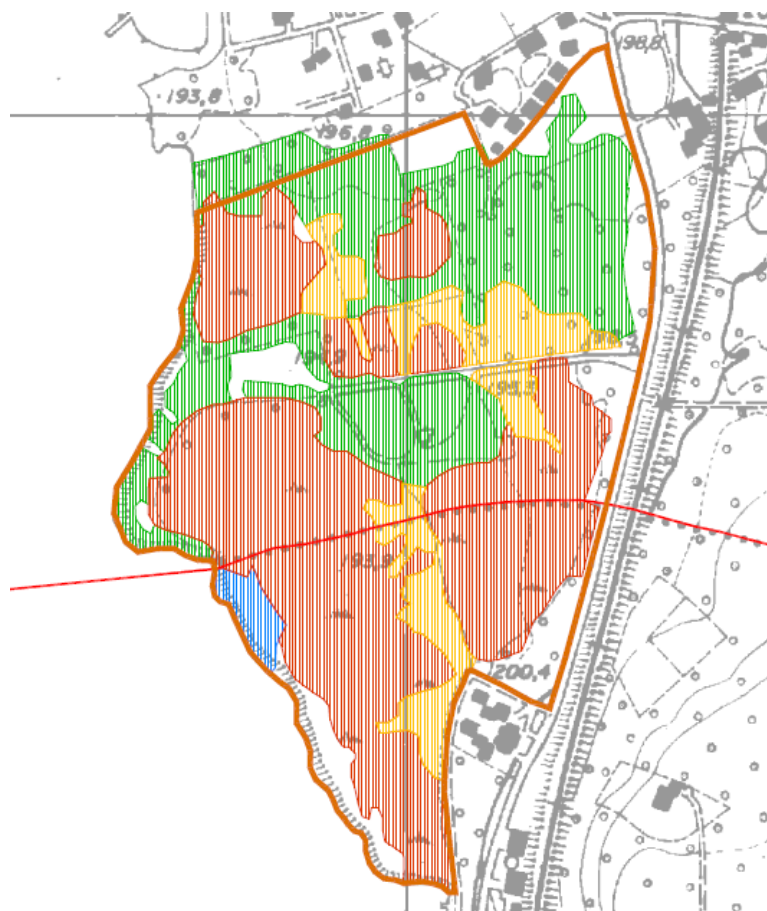
Occorre precisare che per quanto riguarda la descrizione della ZPS/SIC ci si è attenuti allo studio di incidenza del PTCP nonché ai relativi "Formulari standard" della rete Natura 2000.

3. Identificazione delle aree SIC e ZPS

3.1. SIC IT2010021 Sabbie d'oro

Caratteristiche generali

Codice Sito	Area (ha)	Altezza (m)	Comuni Interessati
IT2010021	22,91	Min=193 Max=200	Ispra Brebbia







-  91E0 - Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (Alno-Padlon, Alnon Incanae, Salicon albae)
-  53.21 - Phragmitetum
-  44.921 - Formazioni igrofile a *Salix cinerea*
-  22.431 - Comunità Idrofile ancorate sul fondo con foglie larghe

Figura 3-1 - Identificazione dell'area del SIC IT2010021



Figura 3-2 - Immagine satellitare dell'area interessata

Aspetti ambientali e vegetazionali ¹

È una piccola area umida perilacuale ubicata sulla riva del Lago Maggiore, appena a nord dell'abitato di Ispra e a circa 0,5 Km di distanza dal S.I.C. "Palude Bozza-Monvallina" (verso sud); il motivo di maggiore interesse è costituito dalla presenza di tratti di bosco igrofilo che occupano circa 1/3 della superficie complessiva.

La parte restante del sito è occupata da vegetazione igrofila a elofite di media-grande taglia (cariceti, canneti s.l.), di rilievo non trascurabile, e da saliceti arbustivi a *Salix cinerea*, meno estesi; da segnalare, infine, la presenza di una piccola area a "lamineto" lungo la riva del lago.

HABITAT SEGNALATI

¹ Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Varese – Studio di Incidenza del PTCP su SIC e ZPS.

COD *91E0 Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (Ano-Padion, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)

CORINE 22.4311 Comunità idrofile ancorate sul fondo con foglie larghe a *Nymphaea alba*, *Nuphar luteum*

CORINE 44.921 Formazioni igrofile a *Salix cinerea* CORINE 53.21 Vegetazione erbacea a grandi caric

CODICE	% COPERTA	RAPPRESENTATIVITA'	SUPERFICIE RELATIVA	GRADO CONSERVAZIONE	VALUTAZ. GLOBALE
*91E0	29	A	C	B	B
22.4311	1				
44.921	10				
53.21	43				

Si riporta di seguito una breve descrizione degli habitat presenti:

COD *91E0 - Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (Alno-Padion, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)

Si tratta di boschi ripari che si presentano fisionomicamente come ontanete a ontano nero (*Alnus glutinosa*), con o senza frassino maggiore (*Fraxinus excelsior*); ontanete a ontano bianco (*Alnus incana*) e saliceti arborei o arbustivi a salice bianco (*Salix alba*) e/o *S. triandra*. Le ontanete a ontano nero riparie mostrano uno strato arboreo sviluppato, con coperture comprese tra il 50 e il 90% e con individui alti mediamente 20-22 m. Gli strati arbustivi presentano coperture variabili tra il 20 e il 60%, mentre lo strato erbaceo presenta coperture variabili tra il 30 e il 70% circa.

Sono presenti anche ontanete a ontano nero, strutturalmente meno complesse, in cui la copertura arborea è inferiore, generalmente intorno al 30-35%, così come anche la copertura arbustiva, che oscilla intorno al 20%. I saliceti arborei presentano uno strato arboreo con coperture medie del 40% e altezze medie pari a 20 m; gli strati arbustivi sono scarsamente sviluppati, con coperture oscillanti intorno a non più del 5%; lo strato erbaceo risulta, invece, molto sviluppato, con coperture intorno al 90% e altezza media pari a circa 75 cm. I saliceti arbustivi sono praticamente privi di strato arboreo, mentre la copertura arbustiva stessa arriva a valori del 70% e la copertura erbacea è scarsa, con valori del 5% circa.

22.4311 - Comunità idrofile ancorate sul fondo con foglie larghe

Popolamenti di limitata estensione, all'interno degli specchi d'acqua, a profondità inferiori ai 2.5m circa, a dominanza di *Nymphaea alba* e *Myriophyllum verticillatum*.

44.921 - Formazioni igrofile a *salix cinerea*

Sono arbusteti densi a dominanza di *Salix cinerea*, collocati diffusamente nell'area. Nello strato arbustivo è frequentemente presente *Frangula alnus* mentre lo strato erbaceo fortemente discontinuo, vista la densa copertura formata dai salici, è caratterizzato principalmente da *Carex acutiformis* e, in misura minore, *C. elata* e *Filipendula ulmaria*. Essi rappresentano uno stadio precursore delle formazioni boschive igrofile a dominanza di *Alnus glutinosa*.

53.21 - Phragmitetum

Formazioni a dominanza di carici, in particolare *Carex elata* e, in misura minore, *Carex appropinquata*.

Aspetti faunistici

La presenza di specie di Mammiferi inserite negli Allegati II e IV della "Direttiva Habitat" è da riferirsi a Chirotteri e moscardino (*Muscardinus avellanarius*). Per queste specie si evidenzia la presenza probabilmente a soli fini trofici; il S.I.C. non rappresenta infatti un'area idonea per l'insediamento di colonie riproduttive e/o per lo svernamento. Pipistrello albolimbato (*Pipistrellus kuhlii*) è una specie tipicamente sinantropica.

Il territorio della Palude di Brebbia, pur estendendosi su un'area di modeste dimensioni, appare caratterizzato da un popolamento avifaunistico ricco e interessante. Sono ben 23 le specie inserite nell'Allegato I della "Direttiva Uccelli" qui presenti, in aggiunta a una serie di altre specie di rilievo dal punto di vista conservazionistico. Notevoli sono le segnalazioni di strolaga mezzana (*Gavia arctica*), svernante regolare sui bacini prealpini e spesso osservata in questa porzione del Lago Maggiore, e della meno comune strolaga minore (*Gavia stellata*), migratrice regolare di passo, osservata soprattutto in autunno-inverno. Da sottolineare la presenza di 7 specie di Ardeidi (airone bianco maggiore, airone cenerino, airone rosso, tarabuso, tarabusino, nitticora, garzetta), di cui 6 inserite nell'Allegato I della "Direttiva Uccelli". Di queste il tarabusino (*Ixobrychus minutus*) è specie nidificante nel fragmiteto presente nell'area. Di rilievo è anche la presenza della moretta tabaccata (*Aythya nyroca*), migratrice regolare e svernante (osservazione nel 1999 e nel 2003) e della ancor più rara pesciaiola (*Mergus albellus*), osservata nelle acque del lago nel 2002. Tra i rapaci che frequentano l'area è stata segnalata la presenza di ben 5 specie di interesse comunitario (Allegato I della "Direttiva Uccelli"): nibbio bruno (*Milvus migrans*), falco di palude (*Circus aeruginosus*) e falco pescatore (*Pandion haliaetus*), specie migratrici ed estivanti, albanella reale (*Circus cyaneus*) e falco pellegrino (*Falco peregrinus*), osservate nel periodo invernale. Cavaliere d'Italia (*Himantopus himantopus*) e piviere dorato (*Pluvialis apricaria*), specie osservate nel 1997 e 1998, sono presenze irregolari durante le migrazioni. Tre specie di Sternidi sono state segnalate nell'area: sterna comune, mignattino e mignattino piombato. Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*) e averla piccola (*Lanius*

collirio) frequentano l'area nel periodo estivo, mentre il martin pescatore è specie sedentaria e nidificante. Altre segnalazioni interessanti riguardano la nidificazione di porciglione (*Rallus aquaticus*), cannaioia (*Acrocephalus scirpaceus*), canna-reccione (*Acrocephalus arundinaceus*) e migliarino di Palude (*Emberiza schoeniclus*) nell'area umida, così come di cuculo (*Cuculus canorus*), picchio verde (*Picus viridis*) e picchio rosso maggiore (*Picoides major*) nell'area boscata.

Specie incluse nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE e nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE (per i mammiferi sono anche indicate le specie in Allegato IV)

MAMMALOFAUNA		
Mammiferi elencati negli Allegati II e IV della Direttiva 92/43/CEE		
Codice	Nome comune	Nome scientifico
-	Pipistrello albolimbato	<i>Pipistrellus kuhlii</i>
-	Moscardino	<i>Muscardinus avellarius</i>

AVIFAUNA			
Uccelli elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE			
Codice	Nome comune	Nome scientifico	Fenologia
A001	Strolaga minore	<i>Gavia stellata</i>	Migratore regolare
A002	Strolaga mezzana	<i>Gavia arctica</i>	Svernante
A006	Moretta tabaccata	<i>Aythya nyroca</i>	Migratrice regolare
A021	Tarabuso	<i>Botaurus stellaris</i>	Svernante
A022	Tarabusino	<i>Ixobrychus minutus</i>	Migratrice regolare, nidificante
A023	Nitticora	<i>Nycticorax nycticorax</i>	Migratrice regolare
A027	Airone bianco maggiore	<i>Casmerodius albus</i>	Migratrice regolare
A026	Garzetta	<i>Egretta garzetta</i>	Migratrice regolare
A029	Airone rosso	<i>Ardea purpurea</i>	Migratrice regolare
A068	Pesciaiola	<i>Mergus albellus</i>	Migratrice irregolare
A073	Nibbio bruno	<i>Milvus migrans</i>	Migratrice regolare, nidificante probabile
A081	Falco di palude	<i>Circus aeruginosus</i>	Migratrice regolare
A082	Albanella reale	<i>Circui cyaneus</i>	Svernante
A094	Falco pescatore	<i>Pandion haliaetus</i>	Migratrice irregolare, estivante irregolare

A013	Falco pellegrino	<i>Falco pregrinus</i>	Svernante
A131	Cavaliere d'Italia	<i>Himantopus himantopus</i>	Migratrice irregolare
A140	Piviere dorato	<i>Pluvialis apricaria</i>	Migratrice irregolare, svernante irregolare
A193	Sterna comune	<i>Sterna hirundo</i>	Migratrice irregolare
A196	Mignattino piombato	<i>Chlidonias hybridus</i>	Migratrice regolare
A197	Mignattino	<i>Chlidonias niger</i>	Migratrice regolare
A225	Succiacapre	<i>Caprimuigus europaeus</i>	Migratrice regolare
A229	Martin pescatore	<i>Alcedo atthis</i>	Sedentaria, nidificante
A338	Averla piccola	<i>Lanius collurio</i>	Migratrice regolare

Previsioni del PTCP per l'area limitrofa al SIC

L'area è improntata da boschi, arbusteti e vegetazione erbacea igrofila, con la significativa presenza di un habitat prioritario: *91EO - "Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padionf Alnion incanae*, *Saicion albae*)".

Si evidenzia la presenza di aree destinate a uso residenziale, non ancora però edificate, all'interno del perimetro del S.I.C..

Elementi che (isolatamente o in congiunzione con altri) possono produrre impatti

L'elemento di maggiore criticità è individuabile, come sopra indicato, nella presenza di aree destinate a insediamenti di tipo residenziale, peraltro non ancora edificate, all'interno del S.I.C.. Tali aree, ubicate nel settore settentrionale, si raccordano alla fascia edificata che delimita il sito verso nord e si trovano a ridosso dell'habitat prioritario *91EO - "Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus exceisor* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)". Per tale motivo, trattandosi di aree non ancora edificate, è da prevedere un diverso destino di tali superfici, volto viceversa a incrementare l'importanza conservazionistica del sito, già penalizzato dalla ridotta estensione.

Mitigazioni

La presenza di aree urbanizzate suggerisce la possibilità di realizzare, fra queste e il S.I.C., zone di transizione con messa a dimora di quinte arboreo-arbustive, allo scopo di incrementare la superficie a bosco e di svolgere funzione di filtro verso

l'esterno. Interventi di miglioramento ambientale sono altresì da prevedere relativamente alle aree sterili centrali al sito (attuale spiazzo sterrato).

L'uso del suolo

I dati di uso del suolo esprimono una prevalenza di aree a vegetazione naturale (vegetazione palustre delle torbiere) occupata prevalentemente da canneti. Nella parte più a nord e in una piccola porzione centrale si rilevano aree boscate, L'urbanizzato lambisce il territorio del Sic nella parte più meridionale. A nord i dati d'uso del suolo evidenziano un'invasione dell'urbanizzato all'interno del perimetro del SIC che tuttavia non risulta reale alla luce di quanto evidenziato da un confronto ortofotografico (Cfr figura 5).

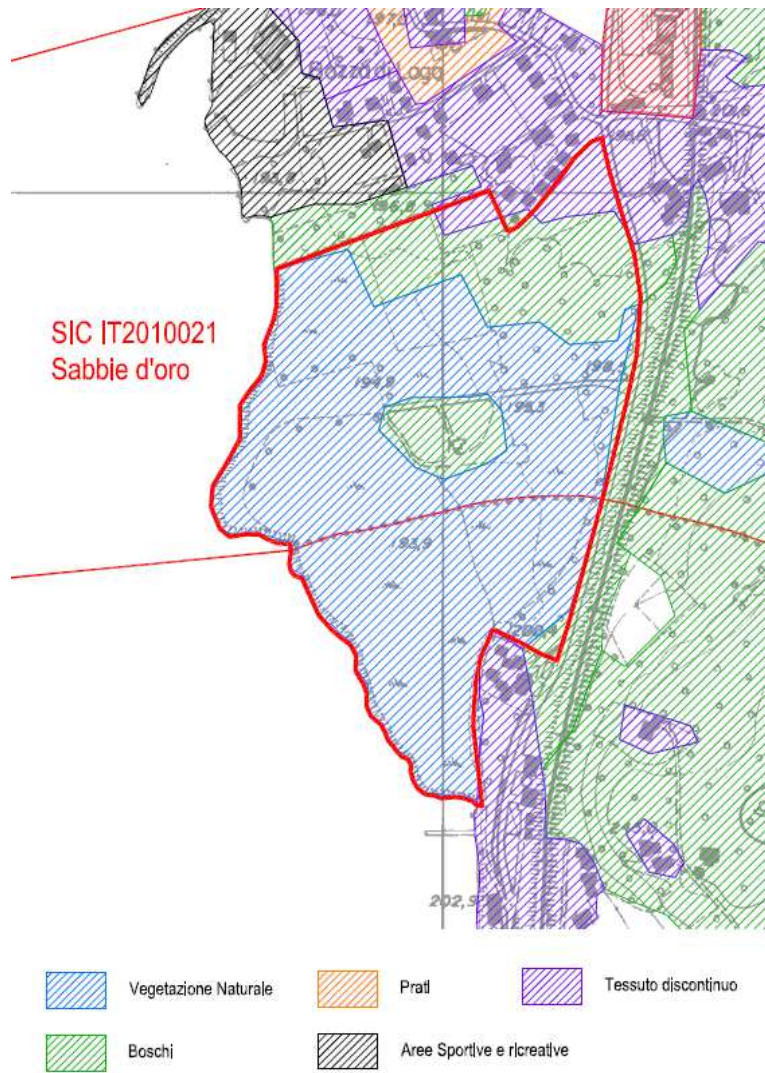


Figura 3-3 - Carta Uso Suolo Sabbie d'Oro (fonte: SIT Regione Lombardia)

3.2. ZPS IT2010502 Canneti del Lago Maggiore

Caratteristiche generali

Codice Sito	Localizzazione centro sito	Area (ha)	Altezza (m)
IT2010502	Long. E 8 35 13 Lat. 45 45 52	227,33 (interessata dai SIC in oggetto 43.56)	Min=190 Max=215 Media = 200
Qualità e importanza			
Questa ZPS è costituita da diverse aree palustri residue del Lago Maggiore e del Fiume Ticino. Il sito comprende habitat e numerose specie di importanza comunitaria, in particolare per quanto concerne l'avifauna migratrice, costituendo un'importante area di sosta per Ardeidi, Anatidi, rapaci, limicoli e numerose specie di passeriformi legate agli ambienti palustri (ad es: gen. <i>Acrocephalus</i>). Molto ben rappresentata è anche l'erpetofauna, presente con diverse specie di interesse comunitario (<i>Rana latastei</i> , <i>Pelobates cuscus insubricus</i> , <i>Emys orbicularis</i>).			
Vulnerabilità			
Il principali motivi di preoccupazione per l'area consistono per lo più nell'avanzata degli insediamenti antropici, peraltro recentemente rallentata, e nel pericolo di colmature per alcuni dei canneti.			

La zona comprende una serie di piccole zone umide *s.l.* dislocate lungo la sponda del Lago Maggiore, nel tratto compreso tra Sesto Calende (a sud) e Monvalle a nord, con particolare riferimento ai S.I.C.:

- "Palude Bruschera" (l'area di maggiore rilevanza ed estensione);
- "Palude Bozza-Monvallina";
- "Sabbie d'Oro".

Vi sono rappresentati soprattutto habitat correlabili alla serie vegetazionale ripariale e perilacuaie, con particolare riferimento alle cenosi a idrofite e/o a elofite quali, ad esempio, fragmiteti e cariceti, ma soprattutto hanno notevole importanza, ed estensione, le formazioni boschive e arbustive igrofile tra cui alnete e saliceti a *Salix cinerea*.

L'area è caratterizzata da dislocazione disgiunta di più nuclei, inserite in un contesto a elevato grado di antropizzazione (va infatti ricordato che la fascia rivierasca ospita una "città lineare" che non offre, ormai, quasi soluzione di continuità).

Per la trattazione delle tipologie ambientali presenti e le presenze floristiche e/o faunistiche di maggiore rilievo si rimanda alla descrizione dei SIC riportata nei capitoli precedenti.

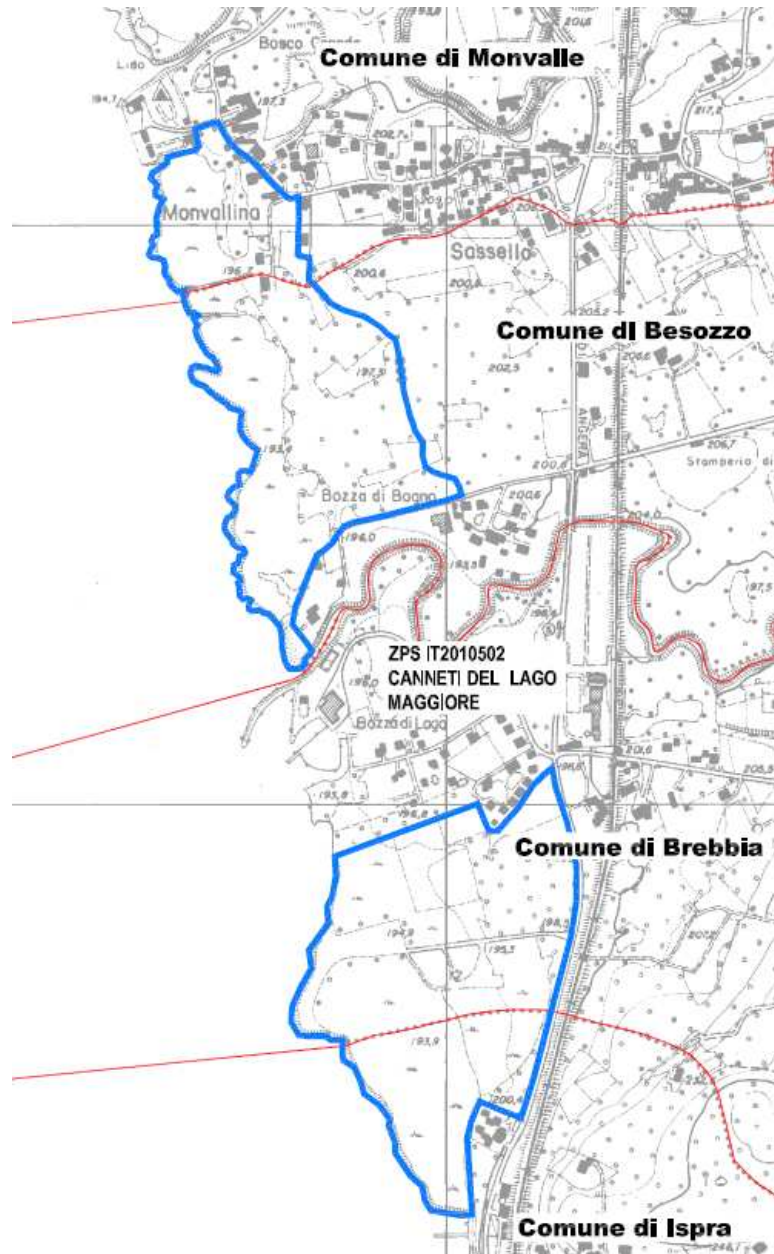


Figura 3-4 - Identificazione dell'area della ZPS IT2010017



Figura 3-5 - Immagine satellitare dell'area interessata

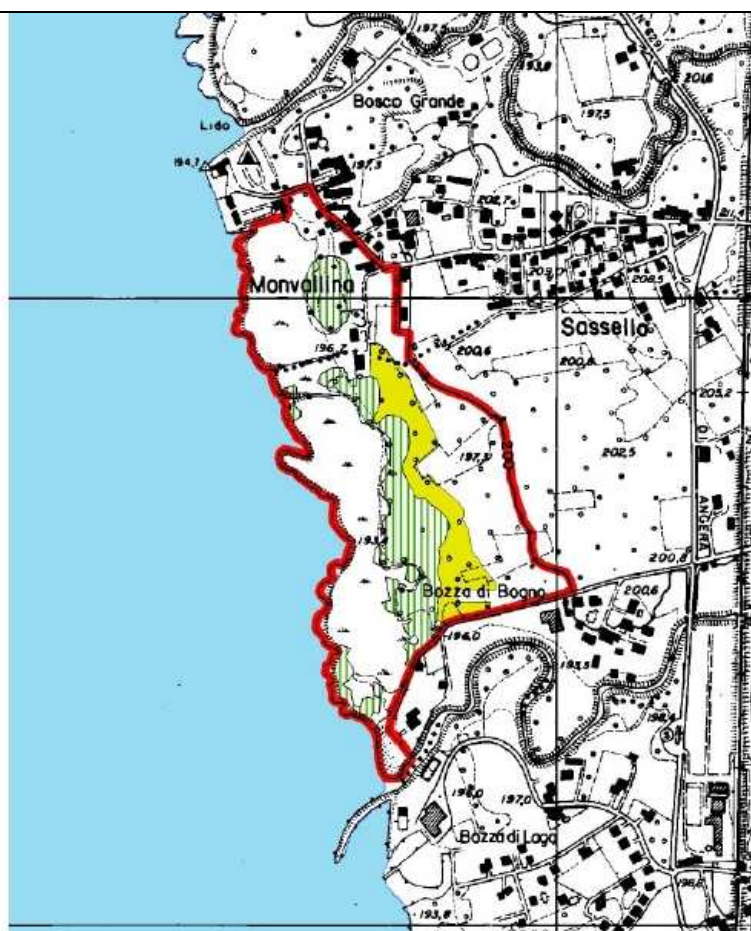
Il territorio Comunale di Brebbia risulta essere direttamente interessato dal SIC Sabbie d'oro per un'estensione di 15 ha circa mentre risulta interessato dal SIC Palude Bozza Monvallina per una estensione di 60 m lungo il confine nord – ovest in aderenza alla foce del fiume Bardello.

3.3. SIC IT2010017 Palude Bozza Monvallina

Anche se non direttamente interessante il territorio Comunale si procede alla descrizione del SIC “Palude Bozza Monvallina”

Caratteristiche generali

Codice Sito	Localizzazione centro sito	Area (ha)	Altezza (m)	Comuni Interessati
IT2010017	Long. E 8 37 26 Lat. 45 50 26	21,00	Min=193 Max=200	Monvalle Besozzo
Qualità e importanza				
Sito di rilevante interesse naturalistico, in qualità residua area a canneto del Lago Maggiore, che ospita una ricca e significativa componente avifaunistica.				
Vulnerabilità				
Il sito è stato oggetto, in passato, di alterazioni dovute ad insediamenti antropici connessi con una fruizione turistica dell'area; attualmente, la valenza naturalistica dell'area non sembra esposta a rischi di depauperamento.				



Legenda

- Confine provinciale
- Perimetro S.I.C.
- Specchi d'acqua
- 91E0 Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicetum albae*)
- 9160 Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del *Carpinus betuli*

Figura 3-6 - Identificazione dell'area del SIC IT2010017



Figura 3-7 - Immagine satellitare dell'area interessata

Aspetti ambientali e vegetazionali ²

Il sito, ubicato sulla sponda del Lago Maggiore a sud-ovest dell'abitato di Monvalle, si presenta piangeggiante (quota compresa tra 193 e 200 m s.l.m.) e si sviluppa prevalentemente in direzione nord-sud, per 1 km circa di lunghezza. Il confine settentrionale è adiacente a un campeggio, quello meridionale segue la strada parallela al fiume Bardello e la foce del Bardello stesso, quello occidentale con le sponde del Lago Maggiore e, infine, quello orientale con l'isoipsa dei 200 m.

L'accesso principale è costituito dalla strada che, dalla SS 629, si dirige verso la cava di ghiaia posta in corrispondenza dell'immissione del Fosso Monvallina nel Lago Maggiore. Da questo tracciato principale si dipartono diverse strade sterrate che attraversano l'area sia in senso longitudinale che trasversale.

² Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Varese – Studio di Incidenza del PTCP su SIC e ZPS.

L'area è caratterizzata da una serie vegetazionale igrofila che, a partire dal lago, vede la seguente successione:

- Vaste plaghe a dominanza di *Phragmites australis*;
- Boschi idrofilo a dominanza di *Alnus glutinosa*, ascrivibili all'habitat "91E0 ("Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior*";
- Boschi pianiziali meso-igrofilo con specie del Carpinon betuli (assimilabili all'habitat 9160 – Querceti di Farnia o Rovere subatlantici e dell'Europa centrale del Carpinon betuli).

In prossimità dell'abitato di Sassello (frazione di Monvalle), aumentano gli appezzamenti a prato, a moderato gradoni idrofilo: vi abbondano, infatti, *Carex contigua* e *Lychnis flos-cuculi*.

HABITAT SEGNALATI

COD 9160 Querceti di Farnia o Rovere subatlantici e dell'Europa centrale del Carpinon betuli.

COD *91E0 Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Ano-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)

CODICE	% COPERTA	RAPPRESENTATIVITA'	SUPERFICIE RELATIVA	GRADO CONSERVAZIONE	VALUTAZ. GLOBALE												
9160	10	<table border="1"><tr><td></td><td></td><td>C</td></tr></table>			C	<table border="1"><tr><td></td><td></td><td>C</td></tr></table>			C	<table border="1"><tr><td></td><td></td><td>C</td></tr></table>			C	<table border="1"><tr><td></td><td></td><td>C</td></tr></table>			C
		C															
		C															
		C															
		C															
*91E0	19	<table border="1"><tr><td></td><td>B</td><td></td></tr></table>		B		<table border="1"><tr><td></td><td></td><td>C</td></tr></table>			C	<table border="1"><tr><td></td><td>B</td><td></td></tr></table>		B		<table border="1"><tr><td></td><td>B</td><td></td></tr></table>		B	
	B																
		C															
	B																
	B																

Si riporta di seguito una breve descrizione degli habitat presenti:

COD 9160 - Querceti di farnia e rovere subatlantici e dell'Europa centrale del Carpinon betuli

Boschi a quercia e carpino bianco tipici della pianura e del piano collinare. Generalmente gli strati più sviluppati sono quelli arboreo ed erbaceo, mentre gli strati arbustivi risultano variabili in relazione alla gestione del bosco; in ogni caso la loro copertura è sovente bassa. E' sempre abbondante la presenza di geofite a fioritura primaverile.

La flora di queste foreste ha una distribuzione geografica prevalentemente di tipo centro-europeo, europeo-occidentale e atlantico. Il sottobosco è dato da specie che necessitano di un ambiente fresco e ombroso.

I boschi ascrivibili al *Carpinion betuli*, sono presenti nell'alta Pianura Padana e nelle adiacenti colline. Si sviluppano su suoli subacidi, maturi, ben drenati, ricchi di humus e sono caratterizzati. Data la fertilità dei suoli, quasi tutte le foreste di questi tipo sono state eliminate per sostituirle con le coltivazioni agrarie; per cui attualmente sono molto rari i resti di queste formazioni.

COD *91E0 - Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicon albae)

Si tratta di boschi ripari che si presentano fisionomicamente come ontanete a ontano nero (*Alnus glutinosa*), con o senza frassino maggiore (*Fraxinus excelsior*); ontanete a ontano bianco (*Alnus incana*) e saliceti arborei o arbustivi a salice bianco (*Salix alba*) e/o *S. triandra*. Le ontanete a ontano nero riparie mostrano uno strato arboreo sviluppato, con coperture comprese tra il 50 e il 90% e con individui alti mediamente 20-22 m. Gli strati arbustivi presentano coperture variabili tra il 20 e il 60%, mentre lo strato erbaceo presenta coperture variabili tra il 30 e il 70% circa.

Sono presenti anche ontanete a ontano nero, strutturalmente meno complesse, in cui la copertura arborea è inferiore, generalmente intorno al 30-35%, così come anche la copertura arbustiva, che oscilla intorno al 20%. I saliceti arborei presentano uno strato arboreo con coperture medie del 40% e altezze medie pari a 20 m; gli strati arbustivi sono scarsamente sviluppati, con coperture oscillanti intorno a non più del 5%; lo strato erbaceo risulta, invece, molto sviluppato, con coperture intorno al 90% e altezza media pari a circa 75 cm. I saliceti arbustivi sono praticamente privi di strato arboreo, mentre la copertura arbustiva stessa arriva a valori del 70% e la copertura erbacea è scarsa, con valori del 5% circa.

Aspetti faunistici

La componente faunistica più significativa è data dall'ornitofauna, per la quale l'area considerata ha un notevole interesse, soprattutto quale area di sosta e alimentazione, durante i passi migratori, per l'avifauna acquatica. Si sottolinea altresì la presenza, in inverno, del Tarabuso (*Botaurus stellaris*).

Nell'ambito dell'ittiofauna si segnala la presenza dell'Agone (*Alosa fallax*).

Fauna inclusa nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE e nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE (per i mammiferi sono anche indicate le specie in Allegato IV):

MAMMALOFAUNA		
Mammiferi elencati negli Allegati II e IV della Direttiva 92/43/CEE		
Codice	Nome comune	Nome scientifico
-	Pipistrello albolimbato	<i>Pipistrellus kuhlii</i>
-	Moscardino	<i>Muscardinus avellarius</i>

AVIFAUNA

Uccelli elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE			
Codice	Nome comune	Nome scientifico	Fenologia
A001	Strolaga minore	<i>Gavia stellata</i>	Migratore regolare
A002	Strolaga mezzana	<i>Gavia arctica</i>	Svernante
A021	Tarabuso	<i>Botaurus stellaris</i>	Svernante
A022	Tarabusino	<i>Ixobrychus minutus</i>	Migratrice regolare, nidificante
A023	Nitticora	<i>Nycticorax nycticorax</i>	Migratrice regolare
A027	Airone bianco maggiore	<i>Casmerodius albus</i>	Migratrice regolare
A026	Garzetta	<i>Egretta garzetta</i>	Migratrice regolare
A029	Airone rosso	<i>Ardea purpurea</i>	Migratrice regolare
A060	Moretta tabaccata	<i>Aythya nyroca</i>	Migratrice regolare
A068	Pesciaiola	<i>Mergus albellus</i>	Migratrice irregolare
A073	Nibbio bruno	<i>Milvus migrans</i>	Migratrice regolare, nidificante probabile
A0181	Falco di palude	<i>Circus aeruginosus</i>	Migratrice regolare
A082	Albanella reale	<i>Circus cyaneus</i>	Svernante
A094	Falco pescatore	<i>Pandion haliaetus</i>	Migratrice irregolare, estivante irregolare
A013	Falco pellegrino	<i>Falco peregrinus</i>	Svernante
A131	Cavaliere d'Italia	<i>Himantopus himantopus</i>	Migratrice irregolare
A140	Piviere dorato	<i>Pluvialis apricaria</i>	Migratrice irregolare, svernante irregolare
A193	Sterna comune	<i>Sterna hirundo</i>	Migratrice irregolare
A196	Mignattino piombato	<i>Chlidonias hybridus</i>	Migratrice regolare
A197	Mignattino	<i>Chlidonias niger</i>	Migratrice regolare
A229	Martin pescatore	<i>Alcedo atthis</i>	Sedentaria, nidificante
A338	Averla piccola	<i>Lanius collurio</i>	Migratrice regolare

ITTIOFAUNA		
Pesci elencati negli Allegati II della Direttiva 92/43/CEE		
Codice	Nome comune	Nome scientifico

1103	Agone	<i>Alosa fallax</i>
1107	Trota marmorata	<i>Salmo marmoratus</i>
1114	Pigo	<i>Rutilus pigus</i>
1149	Cobite comune	<i>Cobitis taenia</i>

Previsioni del PTCP per l'area limitrofa al SIC

La porzione a lago è classificata come "zona umida"; procedendo verso l'esterno si incontrano superficie destinate a "boschi" e "prati pingui e incolti erbacei". All'interno del S.I.C., in località Monvallina in corrispondenza dell'habitat prioritario 91E0 – "Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)", è ubicata un'area urbanizzata ad uso residenziale.

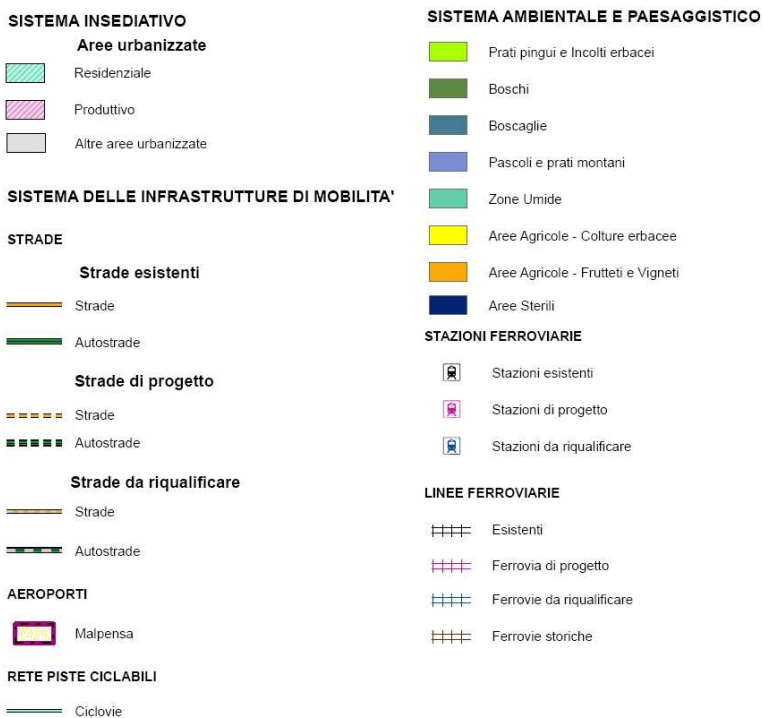
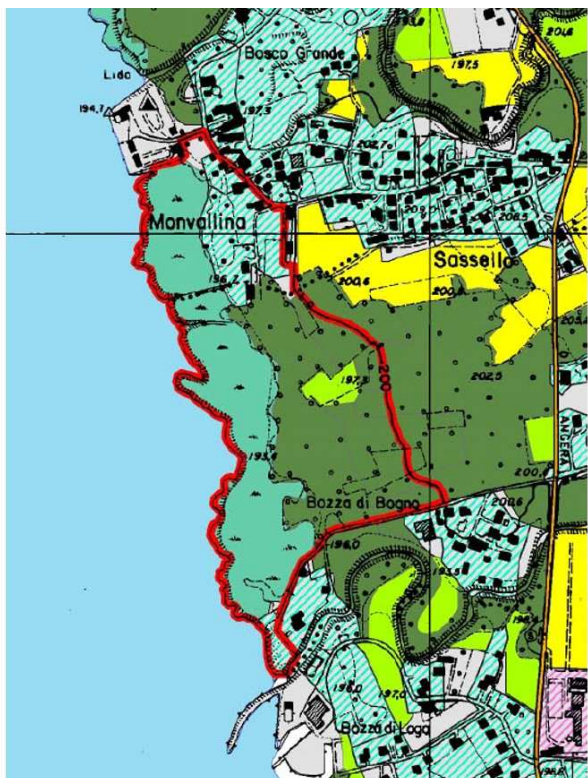


Figura 3-8 - Previsioni PTCP - SIC Palude Bozza Monvallina

L'uso del suolo

Da quanto si evince dalla carta dell'uso del suolo il territorio risulta in gran parte occupato da aree boscate e da vegetazione naturale lungo la fascia costiera. L'urbanizzato sconfinava all'interno del perimetro del Sic in località Mionvallina (Comune di Monvalle) e a sud in prossimità della foce del fiume Bardello ove è collocato un deposito di inerti sabbiosi. Sempre a sud l'urbanizzato lambisce il perimetro del SIC senza spingersi all'interno.

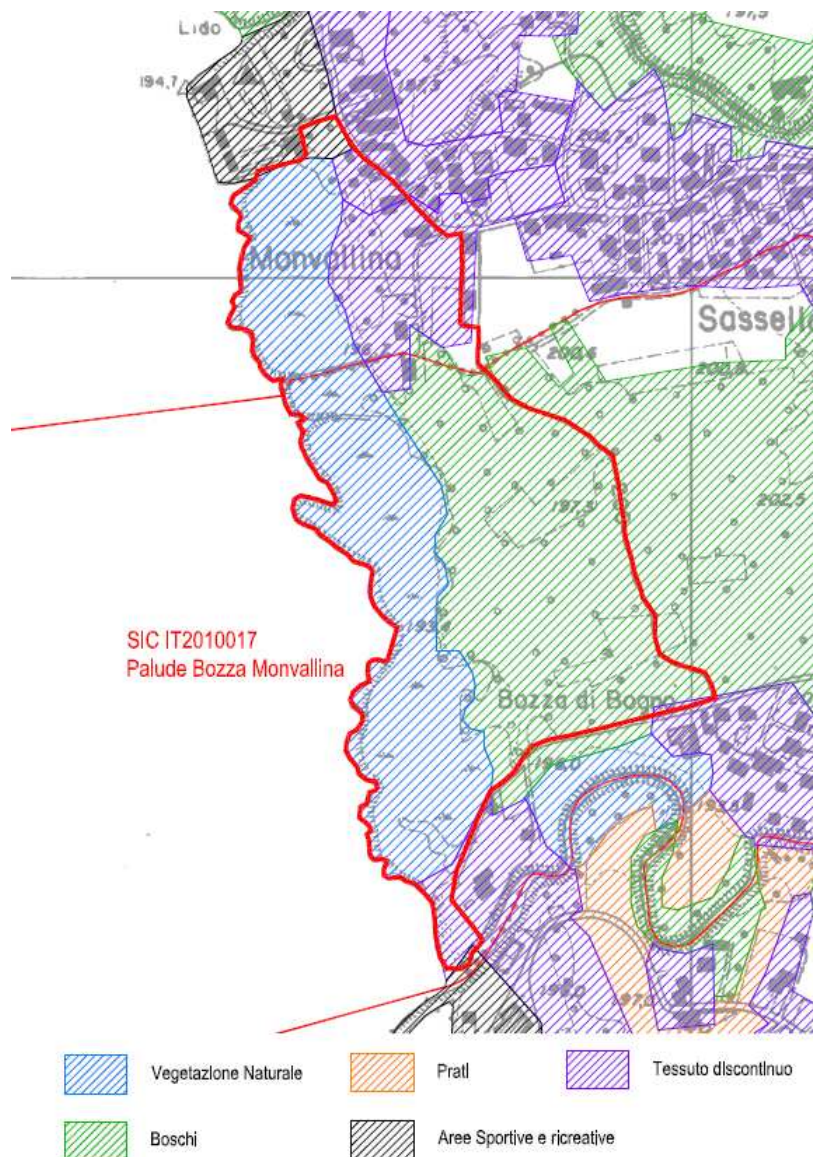


Figura 3-9 - Carta Uso suolo (fonte SIT Regione Lombardia)

4. Inquadramento ambientale

4.1. Gli ecosistemi

A livello di macroscala, così come riportato nel PTCP della Provincia di Varese, le aree dei SIC sono identificate come core area di primo livello circondate da corridoi ecologici, aree di completamento e fasce tampone. Si rileva che la continuità ecologica della rete è pregiudicata dalla presenza di infrastrutture ad alta interferenza quali la Sp.69 e la Linea ferroviaria Novara –Pino. Non distante verso sud è segnalata la presenza dell'area critica n. 14

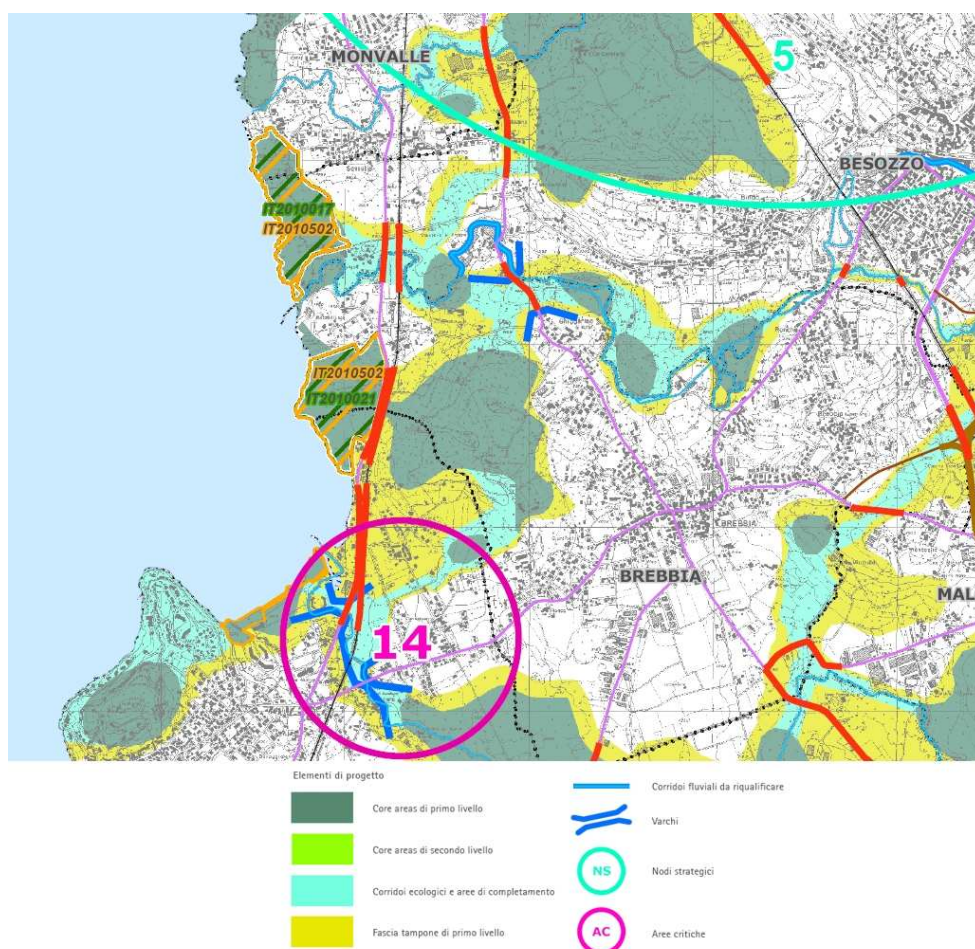


Figura 4-1 - Rete ecologica del PTCP

Portando l'analisi al livello dei SIC/ZPS è possibile esprimere alcune importanti considerazioni:

- Le aree forestali collocate all'interno del SIC Palude Bozza Monvallina presentano un potenziale ecologico che si estende con un'area boscata sino in prossimità della SP.69
- La continuità ecologica dai Sic verso l'entroterra ad EST è gravemente compromessa dall'infrastrutturazione viaria e ferroviaria.
- La continuità ecologica tra le due aree sic con direttrice Nord – Sud è fortemente limitata da insediamenti urbani interposti. In particolare lungo la fascia a lago in corrispondenza della foce del Fiume Bardello si evidenzia la presenza di un cantiere nautico quale elemento di interferenza e di un insediamento prevalentemente residenziale.
- L'ampia consistenza dei canneti all'interno dei Sic ne confermano la valenza ecologica e naturalistica.

5. Rete Ecologica Regionale

Il territorio Lombardo nel ambito del progetto di definizione della rete ecologica regionale è stato suddiviso in 240 settori di 20 x 12 km ciascuno. Il comune di Brebbia ricade nel settore 9 "Bassa Valcuvia e Medio Verbano" che comprende la bassa Valcuvia, il settore meridionale dei Monti della Valcuvia, il Monte Sangiano, il settore occidentale del massiccio prealpino del Campo di Fiori e un settore di area collinare morenica compresa tra Lago Maggiore a W, Lago di Varese a E, Lago di Monate a S e massiccio del Campo dei Fiori a N. L'area include inoltre un settore di Lago Maggiore, compreso tra Monvalle e Laveno..

L'importanza, anche a livello internazionale, del Lago Maggiore è invece legata soprattutto all'avifauna (uccelli acquatici svernanti e nidificanti; si tratta di un sito regolare di svernamento per strolaghe e svassi e uno dei pochi siti italiani in cui nidifica lo Smergo maggiore) e alla ricca comunità ittica dei laghi profondi, a diversi livelli trofici.

La fascia collinare include numerose aree umide di importanza regionale e comunitaria (Lago di Biandronno, canneti del Lago Maggiore, settore nord-occidentale del Lago di Varese), siti riproduttivi per numerose specie di interesse conservazionistico quali Rana di Lataste, Tarabusino, Nibbio bruno, Picchio rosso minore, Martin pescatore, Cannaiola, Cannareccione e area di svernamento per il Tarabuso e numerosi Anatidi. Altri ambienti di pregio sono costituiti da corsi d'acqua (in particolare l'intero corso del fiume Bardello, che collega il Lago di Varese al Lago Maggiore), boschi maturi di grande interesse naturalistico, ambienti agricoli che ancora presentano un buon livello di naturalità, ricchi di prati stabili, siepi, boschetti e filari.

Si tratta di un importante settore di connessione tra la fascia collinare morenica e l'area prealpina, in particolare con il Parco Regionale del Campo dei Fiori e con il SIC "Monti della Valcuvia".

L'area collinare e perilacuale, il fondovalle della Valcuvia e il pedemonte del Campo dei Fiori sono permeati da una fitta matrice urbana e da una rete di infrastrutture lineari che ne frammentano la continuità ecologica. La fascia urbana alla base del Campo dei Fiori, in particolare, risulta molto poco permeabile dal punto di vista ecologico e necessita di interventi di tutela e deframmentazione dei varchi.

Elementi di primo livello

70 Lago Maggiore: conservazione e miglioramento delle vegetazioni periacquatiche residue; gestione dei livelli idrici del lago con regolamentazione delle captazioni idriche ad evitare eccessivi sbalzi del livello idrico; monitoraggio della qualità delle acque; favorire la connettività trasversale della rete minore; creazione di piccole zone umide perimetrali per anfibi e insetti acquatici; mantenimento dei siti riproduttivi dei pesci e degli anfibi; contrastare l'immissione e eseguire interventi di contenimento ed eradicazione delle specie ittiche alloctone; studio e monitoraggio di specie ittiche di interesse conservazionistico e problematiche (alloctone invasive); mantenimento di fasce per la cattura degli inquinanti; collettamento degli scarichi fognari non collettati; mantenimento/miglioramento della funzionalità ecologica e naturalistica; controllo degli scarichi abusivi; gestione dei canneti lungo le sponde del Lago Maggiore (es. nei SIC Bozza-Monvallina e Spiagge d'oro), anche con riapertura/ampliamento di "chiarì" soggetti a naturale / artificiale interrimento;

38 Monti della Valcuvia; 39 Campo dei Fiori: mantenimento/miglioramento della funzionalità ecologica e naturalistica; mantenimento della disetaneità del bosco; mantenimento delle piante vetuste; creazione di cataste di legna; conservazione della lettiera; prevenzione degli incendi; conversione a fustaia; conservazione di grandi alberi; decespugliamento di pascoli soggetti a inarbustimento; incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato a favore del mantenimento di ambienti pratici; incentivazione delle pratiche agricole tradizionali; definizione di un coefficiente naturalistico del DMV per tutti i corpi idrici soggetti a prelievo, con particolare attenzione alla regolazione del rilascio delle acque nei periodi di magra; interventi di deframmentazione dei cavi aerei che rappresentano una minaccia per l'avifauna nidificante e migratoria; regolamentazione dell'utilizzo di strade sterrate e secondarie, per evitare il disturbo alla fauna selvatica; studio e monitoraggio di flora, gambero di fiume, avifauna nidificante e teriofauna, in particolare i chiropteri.



Per quanto riguarda l'area a lago si evidenzia l'identificazione delle aree interamente all'interno di Elementi di primo livello. A nord del territorio al confine con Besozzo lo schema identifica un corridoio da deframmare.

6. Il PGT del Comune di Brebbia

6.1. inquadramento territoriale ³

Il territorio del comune di Brebbia trova la sua collocazione nella zona pianeggiante formata dal fiume Bardello compresa fra il lago di Varese ed il lago Maggiore.

Confina :

- a Ovest con il lago Maggiore
- a Nord con il comune di Besozzo
- a Est con il comune di Malgesso
- a Sud con i comuni di Ispra e Travedona

La configurazione territoriale del comune è quella tipica dei comuni del varesotto con una consolidata presenza urbanizzata in zona centrale circondata da campi e boschi.

L'estensione territoriale è pari a 5,67 Km² con un'altitudine media di 225 m sul livello del mare. La densità abitativa supera di poco i 591 ab/Km².

La superficie residenziale è di circa 103 ettari ed è composta in prevalenza da unità abitative singole ad uno o due piani.

Le attività terziarie occupano circa 5,5 ettari mentre il territorio occupato dal settore produttivo è di 21 ettari circa. La morfologia "naturale" del territorio è caratterizzata da rilievi collinari dalla forma tondeggiante intersecati a modesti fondi vallivi; dal fiume Bardello che a nord delinea col suo percorso il confine del territorio comunale; infine a est dagli ambiti delle zone lacuali ricche di canneti e zone umide.

La morfologia "antropica" del territorio è caratterizzata da un nucleo centrale, Brebbia Centro, posto nella zona più ampia della parte pianeggiante principale; da Brebbia Superiore costituente un nucleo posto a nord-est rispetto al centro e in posizione dominante sulla collina con il cosiddetto "castellaccio"; dalla frazione di Ronchè posta verso Besozzo e occupante sia una parte pianeggiante che collinare; da un nucleo di forma allungata, detto "Motta Pivione" che occupa la parte ondulata della fascia centrale del territorio; da alcuni piccoli nuclei posti lungo il Bardello.

³ Comune di Brebbia – Variante al PRG – Relazione Illustrativa – Arch Edo Balzarini, Arch sara Bartoli, Arch. Laura Ceresa.

Attualmente il territorio comunale è regolato da un P.R.G. approvato con delibera della G.R. n° 29.282 del 12 Giugno 1997 e successivamente variato con varianti parziali e varianti semplificate ai sensi della L.R. 23/97, elencate nell'appendice 1 della presente relazione illustrativa.

6.2. Strategie per il Governo del Territorio

Stabiliti gli orientamenti del piano mediante l'enunciazione delle politiche per il governo del territorio, il processo decisionale evolve con la definizione delle Strategie per il Governo del Territorio, ovverosia con l'individuazione delle principali "direzioni operative" da intraprendere affinché le politiche di governo possano trovare concreta attuazione. In ragione degli orientamenti del piano, per chiarezza di trattazione, le Strategie di Governo del Territorio sono state articolate secondo le seguenti titolazioni:

- A: strategie per il governo per la residenza,
- B: strategie per il governo per l'economia locale,
- C: strategie per il governo per il paesaggio e l'identità locale,
- D: strategie per il governo per l'ambiente,
- E: strategie per il governo per la mobilità e le infrastrutture,
- F: strategie per il governo per i servizi, gli spazi pubblici, la socialità.

A ciascuna strategia corrisponde poi, nello sviluppo del processo decisionale, un insieme di azioni, ovverosia di decisioni specifiche e puntuali finalizzate a rendere quanto più possibile efficace il raggiungimento degli obiettivi del piano enunciati dalle politiche di governo.

Le azioni si configurano quali "mandati" che il Documento di Piano conferisce al Piano dei Servizi, al Piano delle Regole, agli strumenti di programmazione integrata e pianificazione attuativa, affinché si compiano gli obiettivi politici di governo.

Le azioni per il governo del territorio sono riassunte con le seguenti titolazioni:

- **Politica A. Residenza**
 - Strategia A1 Formazione di poli integrati nell'area urbana
 - Strategia A2 Sviluppo dell'area urbana
 - Strategia A3 Tutela e rilancio dei centri storici

- Strategia A4 Recupero delle superfici esistenti
- Strategia A5 Integrazione funzionale della residenza
- **Politica B. Economia locale**
 - Strategia B1 Sviluppo delle aree per attività economiche in attività
 - Strategia B2 Rilancio del sistema economico locale
 - Strategia B3 De-normazione delle aree per attività economiche
 - Strategia B4 Sviluppo di nuovi sistemi terziari
 - Strategia B5 Conferma e sviluppo del sistema commerciale urbano
 - Strategia B6 Rilancio del settore agricolo
- **Politica C. Paesaggio e identità locale**
 - Strategia C1 Esercizio della tutela sulle aree di maggior pregio
 - Strategia C2 Tutela e fruizione del corridoio del Bardello
 - Strategia C3 Mantenimento dell'assetto morfotipologico
 - Strategia C4 Elevare la qualità estetica del costruito
 - Strategia C5 Migliorare la qualità dello spazio pubblico
 - Strategia C6 Migliorare la qualità del paesaggio storico
- **Politica D. Ambiente**
 - Strategia D1 Definire la rete ecologica comunale
 - Strategia D2 Tutela assoluta delle aree di maggiore pregio ambientale
 - Strategia D3 Ridurre le emissioni inquinanti in ambiente
 - Strategia D4 Ridurre i consumi energetici
 - Strategia D5 Ridurre i consumi idrici
- **Politica E. Mobilità e infrastrutture**
 - Strategia E1 Riduzione del traffico di attraversamento
 - Strategia E2 Risoluzione delle problematiche puntuali delle rete comunale
 - Strategia E3 Organizzazione gerarchica delle strade urbane
 - Strategia E4 Definizione della rete ciclopedonale comunale
 - Strategia E5 Definizione della rete escursionistica
- **Politica F. Servizi, spazi pubblici, socialità**
 - Strategia F1 Fruizione delle aree di pregio ambientale

- Strategia F2 Potenziamento del centro sportivo
- Strategia F3 Strutturazione e qualificazione della rete dei servizi
- Strategia F4 Incrementare la dotazione di servizi di interesse generale
- Strategia F5 Migliorare la qualità dello spazio pubblico
- Strategia F6 Integrazione degli effetti di sviluppo con la dotazione di servizi

6.3. Aree di trasformazione

Il Documento di Piano individua n. 4 aree di trasformazione di cui 3 con destinazione prevalente residenziale e n. 1 con funzione prevalente produttiva/commerciale.

Le aree di trasformazione perseguiranno i seguenti obiettivi:

AT1	<ul style="list-style-type: none"> - Formazione di un polo integrato di funzioni connesso alla fruizione del Fiume Bardello, - riqualificazione ambientale delle aree in stato di naturalità, - tutela del museo della pipa, - conservazione degli edifici industriali aventi valore storico e dei manufatti e impianti per la produzione di energia (centrale idroelettrica).
AT2	- realizzazione di un insediamento prevalentemente residenziale, eventualmente integrato da altre funzioni urbane, a completamento del tessuto insediativo.
AT3	- realizzazione di un insediamento prevalentemente residenziale, eventualmente integrato da altre funzioni urbane, a completamento del tessuto insediativo.
AT4	<ul style="list-style-type: none"> - localizzare la nuova farmacia, - realizzazione di un insediamento residenziale integrato da altre funzioni urbane, a completamento del tessuto insediativo, - migliorare la dotazione di aree per la sosta e i collegamenti pedonali della zona. <p>PER TALE AREA E' GIA' AD OGGI APPROVATO UN PROGRAMMA INTEGRATO DI INTERVENTO E RILASCIATI I RELATIVI TITOLI ABILITATIVI. L'EDIFICAZIONE DELL'AREA E AD OGGI IN CORSO</p>

6.4. Stima delle potenzialità insediative

RESIDENZA

Assunti i dati risultanti dalle tabelle precedenti, posto che

- la quota di superficie lorda di pavimento media per ciascun abitante è indicata per ciascun caso dalla precedente tabella,
- la superficie lorda di pavimento massima esprimibile in applicazione dell'Indice di edificabilità I_{fmax} computata in base alle tabelle precedenti corrisponde al massimo esprimibile dalle aree edificabili anche per effetto dei dispositivi perequativi, premiali, compensativi stabiliti dal piano,

ne discende un potenziale insediativo pari a:

Abitanti massimi (area urbana)	ab. 717
Abitanti massimi (aree di trasformazione)	ab. 195
<u>Abitanti massimi (aree di dismesse o in dismissione)</u>	<u>ab. 123</u>
Abitanti massimi (totale)	ab. 1035

Noto che:

- la popolazione insediata alla data di redazione del DdP 2012 ammonta a circa 3.400 unità,
- il target di sviluppo della popolazione atteso nel prossimo decennio è stato fissato in circa 340 unità in sede di enunciazione delle politiche di settore,
- che le previsioni di massima capacità insediativa stimata costituiscono il limite teorico di capacità del piano,

ne discende che la capacità insediativa del piano può essere stimata nell'intorno di 4.400 abitanti.

In ragione di quanto sopra si conclude che le potenzialità insediative del Piano di Governo del Territorio risultano coerenti rispetto al target di sviluppo atteso in una condizione di significativa offerta di suoli a disposizione del mercato immobiliare: tale condizione si ritiene possa essere in grado di produrre sufficiente concorrenza sul mercato con conseguente stabilità o riduzione dei valori immobiliari.

Compete in ogni caso al monitoraggio del piano, da attuare a seguito dell'entrata in vigore del PGT, la valutazione degli effetti prodotti e delle condizioni di rispetto del target di popolazione assunto indicando, se del caso, eventuali correttivi da mettere in atto in sede di attuazione.

SETTORE PRODUTTIVO SECONDARIO

Assunti i dati risultanti dalle tabelle precedenti, posto che:

- la quota di superficie lorda di pavimento è indicata per ciascun caso dalla precedente tabella,
- che nel caso specifico si assume l'ipotesi che la superficie lorda di pavimento edificabile nell'ambito T3 sia utilizzata al 50% per attività del settore secondario,
- la superficie lorda di pavimento massima esprimibile in applicazione dell'Indice di edificabilità $I_{f_{max}}$ computata in base alle tabelle precedenti corrisponde al massimo esprimibile dalle aree edificabili anche per effetto dei dispositivi perequativi, premiali, compensativi stabiliti dal piano,

ne discende un potenziale insediativo pari a:

Slp massima (area urbana)	mq 16.389
Slp massima (aree di trasformazione)	mq 0
Slp massima (totale)	mq 16.389

Noto che:

- il Documento di Piano ha enunciato l'obiettivo di sostenere l'economia locale, anche mediante il qualificato sviluppo delle attività del settore secondario,
- una significativa parte delle aree libere destinate ad attività economiche risulta espressamente destinata all'ampliamento di aziende esistenti,
- risultano inoltre realizzabili ampliamenti anche significativi delle attività del settore secondario esistenti nel territorio,

si conclude che le potenzialità insediative del Piano di Governo del Territorio risultano coerenti rispetto agli obiettivi politici, giacché si determina il completamento dell'ambito territoriale destinato alle attività economiche.

SETTORE PRODUTTIVO TERZIARIO

Assunti i dati risultanti dalle tabelle precedenti, posto che

- la quota di superficie lorda di pavimento è indicata per ciascun caso dalla precedente tabella,
- che nel caso specifico si assume l'ipotesi che la superficie lorda di pavimento edificabile nell'ambito T3 sia utilizzata al 50% per attività del settore terziario,
- la superficie lorda di pavimento massima esprimibile in applicazione dell'Indice di edificabilità I_{fmax} computata in base alle tabelle precedenti corrisponde al massimo esprimibile dalle aree edificabili anche per effetto dei dispositivi perequativi, premiali, compensativi stabiliti dal piano,

ne discende un potenziale insediativo pari a:

Slp massima (area urbana)	mq 16.389
Slp massima (aree di trasformazione)	mq 6.040
Slp massima (totale)	mq 22.249

Noto che:

- il Documento di Piano ha enunciato l'obiettivo di sviluppare il potenziale insediativo per attività terziarie coerentemente con i trend di sviluppo del sistema economico di cui è parte,
- la dotazione di superfici per il settore terziario risulta diffuso sul territorio,

si conclude che le potenzialità insediative del Piano di Governo del Territorio risultano coerenti rispetto agli obiettivi politici, giacché si determina un evidente rafforzamento delle potenzialità insediative di carattere terziario.

ALTRE DESTINAZIONI D'USO

Il piano determina effetti marginali su altre destinazioni d'uso, in particolare del settore dei servizi, da intendersi quali effetti integrativi delle previsioni in capo al Piano dei Servizi.

6.5. Disposizioni del PGT per le aree interne e limitrofe al SIC - ZPS

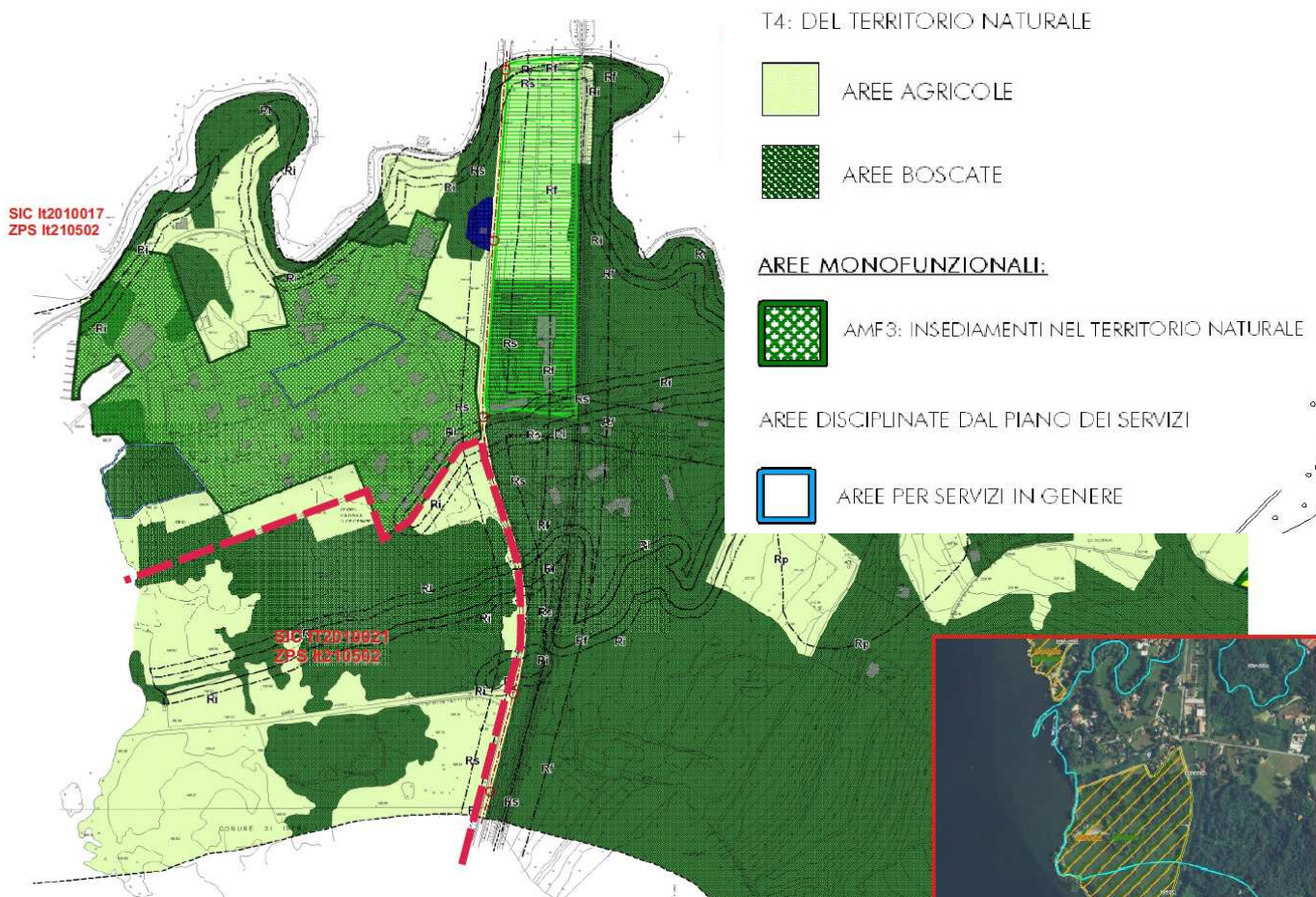


Figura 2 - Estratto Pdr_9a Quadro urbanistico generale

Per quanto riguarda le aree poste internamente al SIC/ZPS il PDR del PGT prevede le seguenti fattispecie territoriali:

- Aree Agricole
- Aree boscate.

Nell'area posta immediatamente a nord in corrispondenza dell'insediamento esistente il Pdr identifica;

- AMF 3 – Insediamenti nel territorio naturale;
- Aree per servizi in genere.

Si riportano qui di seguito le principali disposizioni del Piano delle regole per le succitate fattispecie territoriali:

Capo IV. Ambito territoriale T4: del territorio naturale**Art. 91 Definizione**

Parte del territorio caratterizzata da significativa naturalità, di fondamentale importanza per la conservazione dei valori paesaggistici del territorio.

L'Ambito Territoriale T4 si caratterizza per la sequenza di aree verdi, aree agricole, aree boscate, pur in presenza di elementi di origine antropica quali le cave ed edifici di modesta dimensione spesso correlati all'uso agricolo del territorio.

Art. 92 Obiettivi di governo

Il PdR, per quanto attiene all'Ambito Territoriale T4, persegue i seguenti obiettivi:

- limitare le nuove edificazioni e la realizzazione di opere di urbanizzazione ai soli scopi agricoli, di presidio del territorio, di utilizzazione per interesse generale;
- consentire il mantenimento degli edifici esistenti, indipendentemente dalla destinazione d'uso, anche per la fruizione amatoriale del territorio rurale, ferma restando l'esigenza prioritaria della tutela del territorio naturale;
- disciplinare l'edificabilità per scopi agricoli in genere in applicazione degli artt. da 59 a 62 della LGT, con il fine di non generare negatività sul paesaggio.

Art. 93 Aree agricole

Nelle aree agricole sono ammessi esclusivamente interventi edilizi qualora sussistano i presupposti soggettivi e oggettivi di cui all'art. 60 della LGT.

Ai sensi dell'art. 62 della LGT, sono ammessi interventi di manutenzione straordinaria, restauro, risanamento conservativo, ristrutturazione ed ampliamento, nonché le modifiche interne e la realizzazione dei volumi tecnici anche in assenza dei presupposti soggettivi e oggettivi di cui all'art. 60 della LGT.

Art. 94 Aree boscate

Nelle aree boscate è vietata l'edificazione. Qualora sussistano i presupposti soggettivi e oggettivi di cui all'art. 60 della LGT, i diritti edificatori di cui al successivo art. 96 potranno essere trasferiti a favore di altri suoli compresi nell'ambito territoriale T4 classificati aree agricole secondo i disposti del precedente art. 93.

Per gli edifici esistenti sono ammessi esclusivamente interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro conservativo, così come definiti dalle lett. da a) a c) del comma 1 dell'art. 27 della LGT. E' ammessa in via generale la realizzazione di infrastrutture di interesse pubblico o generale, nonché di opere per la tutela idraulica e idrogeologica del territorio.

Art. 97 Piccoli edifici per la conduzione non imprenditoriale dei fondi

Al fine di garantire la cura e il mantenimento dei fondi non assoggettati ad attività imprenditoriali agricole, è consentita la realizzazione di piccoli depositi per attrezzi, aventi le seguenti caratteristiche, con valore di prescrizione inderogabile:

- slp massima mq 8,00,
- pareti perimetrali in muratura intonacata o a vista, oppure in legno,
- orditura di tetto a due falde in legno e copertura in elementi laterizi o similari,

- superficie delle aperture, compresa la porta di accesso, inferiori a mq 2,00,
- assenza di impianti tecnologici, compresa l'adduzione di acqua ed energia elettrica.

La costruzione di tali edifici è subordinata dall'assenza, sullo stesso lotto e sui lotti confinanti della medesima proprietà, di altri corpi di fabbrica, di qualsiasi genere e per qualsiasi funzione.

Per i piccoli edifici per la conduzione non imprenditoriale dei fondi già esistenti, qualunque autorizzazione per opere di manutenzione è subordinata al conseguimento delle caratteristiche previste per analoghi edifici di nuova costruzione, di cui al comma 1, fatte salve le dimensioni e le aperture esistenti.

Art. 101 AMF3: insediamenti nel territorio naturale

Sugli edifici esistenti sono ammessi i seguenti interventi:

- interventi di manutenzione ordinaria di cui alla lett. a) del comma 1 dell'art. 27 della LGT,
- interventi di manutenzione straordinaria di cui alla lett. b) del comma 1 dell'art. 27 della LGT,
- interventi di restauro e risanamento conservativo di cui alla lett. c) del comma 1 dell'art. 27 della LGT,
- interventi di ristrutturazione edilizia di cui alla lett. d) del comma 1 dell'art. 27 della LGT.

Non sono ammessi cambi di destinazione d'uso, con o senza opere.

Alla Carta Pdr_10 "Quadro del Paesaggio" il Piano delle regole individua l'area interessata dal SIC all'interno dell'unità di paesaggio UP 2 "Fascia spondale del Verbano".



Per tale unità viene specificato:

Il PdR 2012 persegue i seguenti obiettivi di tutela e sviluppo per l'unità di paesaggio UP2:

- conservare e migliorare le condizioni di naturalità ed i valori ecologici della fascia spondale del lago, elevando nel contempo le opportunità di fruizione.

L'unità di paesaggio UP2 si caratterizza per i seguenti elementi sensibili:

- aree SIC-ZPS
- aree che permangono in condizioni di naturalità,
- aree urbanizzate esistenti,
- elementi infrastrutturali.

Il territorio comunale è interessato dalla presenza delle seguenti aree protette della Rete Natura 2000:

- SIC IT2010017: Palude Bozza - Monvallina
- ZPS IT2010502: Canneti del Lago Maggiore

Le modalità di uso e di protezione delle aree definite SIC e ZPS sono stabilite dalla normativa vigente.

E' vietato l'impianto di coltivazioni arboree a rapido accrescimento nelle zone che non risultano coperte da vegetazione boschiva all'epoca dell'adozione del PdR 2010.

Le attività agricole devono essere esercitate nel pieno rispetto delle Leggi e dei Regolamenti vigenti in materia di impiego di concimi e diserbanti.

Non sono ammessi sterri o riporti di suoli agricoli; in nessun caso è ammesso lo scolturamento del suolo agricolo.

E' vietata la formazione di nuove strade o la modifica sostanziale dei tracciati esistenti; tale disposto non si applica per la modifica dei tronchi stradali di interesse pubblico. La manutenzione dei tracciati esistenti dovrà essere eseguita mediante l'impiego di pietrisco e terreno naturale stabilizzato; è fatto obbligo di conservare i fossi laterali dei tracciati esistenti. E' vietata l'esecuzione di pavimentazioni impermeabili dei tracciati stradali che, alla data di adozione del PdR 2010 risultano privi di pavimentazione ad eccezione dei casi di pubblico interesse.

Sono vietate le pratiche agricole che necessitano di modifiche permanenti dell'umidità e delle caratteristiche chimico-fisiche del terreno in genere.

E' fatto obbligo di conservare tutti gli elementi naturali propri delle zone umide; in particolare, ove esistenti, sono soggette a tutela assoluta le seguenti associazioni vegetali:

- boschi igrofilii;
- salici e ontani cespugliosi;
- cariceti;
- canneti (fragmiteti);
- ninfeidi;
- vegetazione sommersa;
- lamineti (lemnidi).

E' vietata la costruzione di recinzioni con muretti, al fine di consentire il libero transito agli animali.

Qualora si provvedesse alla sostanziale modifica delle strade carrabili esistenti di competenza di enti sovracomunali, è fatto obbligo di provvedere alla realizzazione di opportuni corridoi biologici.

Il Piano dei Servizi individua inoltre per le aree identificate come aree per servizi in genere le seguenti fattispecie:

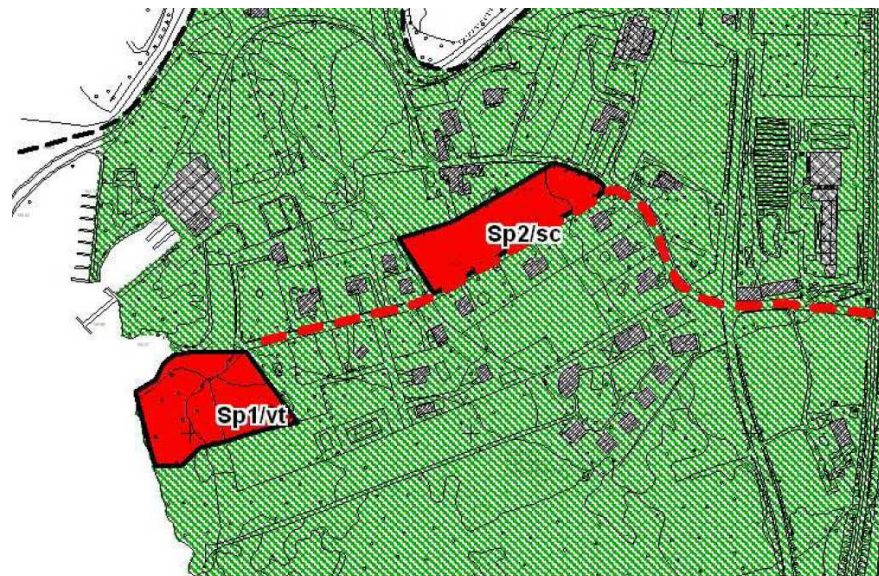


Figura 3 - Estratto Pds_9.0

- vt: Aree e servizi a verde e per il tempo libero Trattasi di aree destinate in linea di principio alla realizzazione di aree prevalentemente non edificate da utilizzarsi quali giardini urbani, parchi, aree a verde in genere, luoghi di aggregazione, etc. Per quanto concerne le disposizioni attuative, si fa tendenzialmente riferimento a quanto stabilito dal Piano delle Regole, tenuto conto della specificità del servizio da erogare.
- sc: Aree e servizi per la sosta e la circolazione dei veicoli Trattasi di aree destinate alla sosta di autoveicoli localizzate in superficie, in edifici fuori terra oppure in edifici interrati. Per quanto concerne gli indici e parametri edilizi, nel caso di costruzioni fuori terra si prescrivono le sole verifiche urbanistiche dell'altezza massima e delle distanze dai confini, dagli edifici e dalle strade, secondo quanto stabilito dal Piano delle Regole.

7. Descrizione degli impatti potenziali

Dall'analisi dei documenti costituenti il PGT riportata nei capitoli precedenti è possibile effettuare le seguenti valutazioni rispetto alle potenziali incidenze su SIC e ZPS:

1. Per quanto riguarda l'*ambito AMF3 – Insediamenti nel territorio naturale*, il PGT non prevede la nuova edificazione limitando gli interventi alla sola manutenzione straordinaria, ristrutturazione e risanamento, si ritiene pertanto che le previsioni PGT non vadano ad alterare gli equilibri oggi riscontrabili;
2. Per quanto riguarda l'*ambito "aree boscate"* il piano non prevede nuova edificazione
3. Per quanto riguarda l'*ambito "aree agricole"* il piano prevede la sola edificazione ai fini agricoli;
4. Per quanto riguarda l'unità di paesaggio UP 2 "*Fascia spondale del Verbano*" .viene espresso l'obbligo di conservare tutti gli elementi naturali propri delle zone umide; è vietata la costruzione di recinzioni con muretti. Non sono ammessi sterri o riporti di suoli agricoli; in nessun caso è ammesso lo scolturamento del suolo agricolo. E' vietata la formazione di nuove strade o la modifica, è vietata l'esecuzione di pavimentazioni impermeabili dei tracciati stradali. Non viene tuttavia esplicitata il divieto di edificazione anche da parte di imprenditore agricolo così come previsto per l'ambito "aree agricole";
5. Il Piano dei servizi prevede esternamente al SIC/ZPS ma in adiacenza ad esso un'area destinata a "*Aree e servizi a verde e per il tempo libero*" rimandando alle disposizioni attuative del Piano delle Regole vietando quindi sostanzialmente la realizzazione di nuova edificazione. Rimane tuttavia non specificata la destinazione prevista per tale area e la potenzialità attrattiva della stessa;

Le criticità pertanto emerse sono le seguenti:

1. Possibilità di interventi di edificazione ai fini agricoli;
2. Previsione generica di un area "*Aree e servizi a verde e per il tempo libero*" per la quale non viene specificata la destinazione reale e la sua attrattività. Si ritiene infatti che l'inserimento in tale area di un ulteriore elemento di disturbo quali strutture fruibili del lago ad esempio spiagge ecc. possa determinare un ulteriore elemento di aggravio del disturbo antropico presente nell'area nonché un ulteriore elemento di interruzione della core area identificata nella Rete Ecologica ex PTCP.



8. Misure di prevenzione degli impatti

In questo capitolo si illustrano le misure di prevenzione degli impatti generati sull'ambiente dei Sic e Zps emersi nel precedente capitolo.

Al fine di ridurre / eliminare i potenziali impatti generati dal PGT su SIC e ZPS si suggerisce quanto segue:

- Prevedere il divieto di qualsiasi edificazione e trasformazione nelle aree poste all'interno del SIC/ZPS anche da parte di operatore agricolo;
- Ricollocare in altra porzione di territorio l'“Area e servizi a verde e per il tempo libero” identificata in prossimità del SIC in modo da evitare l'inserimento di nuovi elementi di disturbo in area già fortemente compromessa. In alternativa sarebbe comunque opportuno specificare la destinazione funzionale dell'area identificando per la stessa la possibilità di realizzazione unicamente attività correlate alla fruizione didattica del SIC/ZPS anche in relazione ai percorsi Agenda 21, o altre funzioni che non comportino in nessun modo la trasformazione dei suoli (pavimentazioni, parcheggi ecc) e caratterizzate da limitata attrattività stanziale. Dovrà in particolare essere evitata la realizzazione di aree pic-nic ad alta attrattività o area feste attrezzate.

9. Conclusioni

Il presente documento valuta gli effetti dell'attuazione del PGT del Comune di Brebbia

Il territorio Comunale di Brebbia risulta essere direttamente interessato dal SIC Sabbie d'oro per un'estensione di 15 ha circa mentre non risulta direttamente interessato dal SIC Palude Bozza Monvallina con cui confina lungo il margine Nord-ovest per una lunghezza di soli m 60.

Per quanto riguarda le aree poste internamente al SIC/ZPS il PDR del PGT prevede le seguenti fattispecie territoriali:

- Aree agricole
- Aree boscate.

Nell'area posta immediatamente a nord in corrispondenza dell'insediamento esistente il Pdr identifica;

- AMF 3 – Insediamenti nel territorio naturale;
- Aree per servizi in genere.

Le criticità emerse dalla valutazione sono :

1. Possibilità di interventi di edificazione ai fini agricoli;
2. Previsione generica di un'area "Aree e servizi a verde e per il tempo libero" per la quale non viene specificata la destinazione reale e la sua attrattività. Si ritiene infatti che l'inserimento in tale area di un ulteriore elemento di disturbo quali strutture fruibili del lago ad esempio spiagge ecc. possa determinare un ulteriore elemento di aggravio del disturbo antropico presente nell'area nonché un ulteriore elemento di interruzione della core area identificata nella Rete Ecologica ex PTCP.

Al fine di ridurre / eliminare i potenziali impatti vengono suggerite le seguenti specificazioni da inserire nel Piano delle Regole:

- Prevedere il divieto di qualsiasi edificazione e trasformazione nelle aree poste all'interno del SIC/ZPS anche da parte di operatore agricolo;
- Ricollocare in altra porzione di territorio l'“Area e servizi a verde e per il tempo libero” identificata in prossimità del SIC in modo da evitare l'inserimento di nuovi elementi di disturbo in area già fortemente compromessa. In alternativa sarebbe comunque opportuno specificare la destinazione funzionale dell'area identificando per la stessa la possibilità di realizzazione unicamente attività correlate alla fruizione didattica del SIC/ZPS o altre funzioni che non comportino in nessun modo la trasformazione dei suoli (pavimentazioni, parcheggi ecc) e caratterizzate da limitata attrattività stanziale. Dovrà in particolare essere evitata la realizzazione di aree pic-nic ad alta attrattività o area feste attrezzata.

Aprile , 2012

Per lo Studio Tecnico Castelli S.A.S.

(Dott. Giovanni Castelli)

Bibliografia

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Varese – Studio di Incidenza del PTCP su SIC e ZPS.

Comune di Brebbia – Piano di Governo del Territorio – Ing Alberto Mazzuchelli, Arch. Roberto Pozzi e arch. Maurizio Mazzucchelli

<http://www.provincia.va.it>

<http://www.ambiente.regione.lombardia.it>

<http://www.cartografia.regione.lombardia.it/>

<http://www.minambiente.it>

<http://www.lifenatura.it>

<http://www.governi.it>

<http://www.ittiofauna.org>

<http://www.anatidi.it/>

<http://www.birdguides.com>

<http://www.first-nature.com/>

Indice delle figure

Figura 1-1 - Vista ortofotografica dell'area	3
Figura 3-1 - Identificazione dell'area del SIC IT2010021	7
Figura 3-2 - Immagine satellitare dell'area interessata	8
Figura 3-3 - Carta Uso Suolo Sabbie d'Oro (fonte: SIT Regione Lombardia)	14
Figura 3-4 - Identificazione dell'area della ZPS IT2010017	16
Figura 3-5 - Immagine satellitare dell'area interessata	17
Figura 3-6 - Identificazione dell'area del SIC IT2010017	18
Figura 3-7 - Immagine satellitare dell'area interessata	19
Figura 3-8 - Previsioni PTCP - SIC Palude Bozza Monvallina	24
Figura 3-9 - Carta Uso suolo (fonte SIT Regione Lombardia)	25
Figura 4-1 - Rete ecologica del PTCP	26
<i>Figura 2 - Estratto Pdr_9a Quadro urbanistico generale</i>	39
<i>Figura 3 - Estratto Pds_9.0</i>	43

Allegati

Allegato n.01:	Inquadramento territoriale;
Allegato n.02	Carta dell'uso dei suoli agronaturali;
Allegato n.03:	Estratto carta Pdr_09